**25.3.2022 SINTESI DELL’INCONTRO CON I SINDACI BASSA EST PARMENSE (SORBOLO-MEZZANI, COLORNO, TORRILE)**

Nell’intento di porsi in ascolto di voci al di fuori del contesto ecclesiale, abbiamo incontrato contestualmente, in presenza, i tre Sindaci della Bassa Est parmense che stanno facendo una esperienza significativa di Unione tra Comuni, anche di orientamenti diversi

**LE DOMANDE:**

1. Quando riusciamo a camminare insieme e come accrescere lo stile del nostro camminare insieme?
2. Come vengono ascoltati quanti sono impegnati a diverso livello nel mondo della cultura, dell’educazione, dell’economia, della politica, quanti lavorano per la costruzione di un mondo più giusto.
3. Come pensiamo di poter tessere reti di collaborazione e di scambio?

**LE RIFLESSIONI**

La collaborazione tra sindaci di estrazioni e culture diverse è una esperienza sfidante. I compagni di viaggio sono coloro che non ti scegli ma con cui devi trovare un accordo. E’ una esperienza proficua perché ci si aiuta a camminare insieme e a costruire progetti condivisi per fare crescere il territorio e le persone e non frazionare gli interventi per egoismi personali. Il frazionamento è dovuto spesso a personalismi

La collaborazione tra le associazioni presentano due elementi:

1. Spesso le stesse persone lavorano in più associazioni. Occorre allargare il campo della partecipazione.
2. Su alcuni temi si riesce a collaborare, si ha una buona velocità di reazione. Ma esiste in generale C’è una frammentazione che produce una dispersione di energie e a volte, come nel sostegno delle persone fragili, c’è difficoltà di collaborazione e autoreferenzialità sugli obiettivi.

In provincia si stanno costruendo dei tavoli di condivisione con istituzioni, forze dell’ordine, procura dove sono uscite proposte interessanti sui giovani: “cose che non mi sarei mai immaginato”. Occorrerebbe un allargamento della partecipazione alla scuola, allo sport e alle parrocchie. Il dialogo porta ad avvicinarsi alle persone perché si comprendono meglio le problematiche

I punti di ascolto di 15 anni fa non funzionano più, occorre ripensarli ed è importante che il mondo cattolico si apra alla condivisione dei progetti e non circoscriverli al solo ambito ecclesiale.

Troppo spesso nelle battaglie sul territorio ed in particolare su quelle educativa ci si trova in solitudine.

Nella Chiesa, terminato il percorso “istituzionale” vissuto dai ragazzi come un obbligo (Comunione e Cresima), manca un percorso aperto. Occorrono progetti da “portare fuori” ed anche cercare di parlare il loro linguaggio. Non si crede abbastanza nei risultati di lungo periodo.

Si fa inoltre accenno alla mancanza di risorse o di volontà per investire nelle strutture locali, privilegiando i grandi interventi. Questo vale sia per la società civile, quanto per la Chiesa. Occorre maggiore attenzione ai piccoli centri.